

Arriva l'emendamento che salva il Comune dal caos dell'edilizia

> Inserito nella mini manovra, insieme a quello sui limiti ai riscìò e a un altro che evita il dissesto dell'Ardsu per l'Iva

UN primo "sì" contro il blocco dell'edilizia che si è abbattuto su decine di grosse operazioni immobiliari fiorentine. Un aiuto a Palazzo Vecchio per fermare l'invasione dei riscìò nel centro storico. E il salvataggio, almeno per il momento, di borse di studio e case dello studente. Lo prevedono tre emendamenti alla mini manovra economica approvati ieri dalla commissione bilancio della Camera: la risposta

ad altrettante istanze di rilevanza nazionale ma che, proprio da Firenze, hanno avuto un input decisivo. Il caso edilizia, in particolare, era scoppiato nelle scorse settimane con una sentenza della Cassazione che aveva provocato il blocco di decine di operazioni di cambio di destinazione d'uso per grossi immobili.

ERNESTO FERRARA A PAGINA 11

Ci sono emendamenti per caos edilizia, riscìò e diritto allo studio

La mini manovra. Norme che salvano le ristrutturazioni ed evitano la stangata Iva al Dsu

UN primo "sì" contro il blocco dell'edilizia che si è abbattuto pesantemente su decine di grosse operazioni immobiliari fiorentine. Un aiuto a Palazzo Vecchio per fermare l'invasione dei riscìò acchiappa turisti in centro. E pure borse di studio e case dello studente sono salve. È il triplice che la città incassa ieri da tre emendamenti alla mini-manovra economica approvati dalla commissione bilancio della Camera. Istanze che da Firenze hanno ricevuto un input decisivo e che però riguardano temi di natura nazionale. Sull'edilizia è piombata come un macigno nelle scorse settimane una sentenza della Cassazione relativa al processo sulla trasformazione del palazzo

Tornabuoni in residenze di lusso. Le motivazioni della Suprema Corte hanno provocato un terremoto: «Gli interventi edilizi che comportano mutamento di destinazione d'uso si configurano in ogni caso come di ristrutturazione edilizia, anziché di restauro e risanamento conservativo». Dietro il burocratese in pratica un de profundis per decine di operazioni di cambio di destinazione d'uso di grossi immobili, partite o in procinto di, autorizzate come restauri conservativi. Una ventina di interventi edilizi si sono bloccati, piccoli e grandi come quello sul bar di Gucci in piazza Signoria; ha tremato anche il progetto Zeffirelli in San Firenze e molti super business come il restyling

della Borsa Merci comprata da Benetton e il recupero della Manifattura Tabacchi delle Cascine non sarebbero mai potuti partire. L'emendamento approvato ieri coi voti della maggioranza in commissione bilancio, proposto dal fittiano Rocco Palese, fa fare un passo in avanti alla vicenda:



aggiunge un articolo (il 65 bis) al testo unico sull'edilizia del 2001, stabilendo che il mutamento delle destinazioni d'uso di un immobile sia consentito con pratica di restauro a condizione che esso sia compatibile con le funzioni previste dal Regolamento urbanistico o dai piani attuativi. Un risultato a cui ha molto lavorato il ministro dello sport Luca Lotti. La mini manovra è attesa oggi alla fiducia della Camera, entro il 23 giugno al vaglio del Senato. Poi la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Un altro mese di patimento per le "vittime" del blocco edilizio, si stima in Palazzo Vecchio (che non ritirerà le ordinanze cautelative di blocco emesse). Poi, salvo colpi di scena in Parlamento, tutto risolto. Non un provvedimento ad hoc per Firenze, tengono a ricordare da Palazzo Vecchio.

L'emendamento sui riscio è invece l'esito positivo del dialogo di Nardella col ministro Franceschini nei giorni scorsi: Comuni, d'intesa con le Regioni e la Soprintendenza, potranno regolare l'accesso nel centro storico a riscio o altri veicoli elettrici o velocipedi utilizzati a fini turistici, che abbiano più di due ruote o comunque trasportino tre o più persone, incluso il conducente. Palazzo Vecchio medita ora un'ordinanza che avrebbe più forza legale contro l'invasione. Un problema che riguarda anche Roma, Milano, Bologna. E può gioire, dopo un fine settimana ad alta tensione, anche l'Azienda regionale per il diritto allo studio, che rischiava di dover pagare 30-40 milioni di Iva arretrata per i servizi forniti sulla base di una contestazione dell'Agenzia delle Entrate. Un emendamento proposto dai toscani Dario Parrini e Susanna Cenni, Pd, stabilisce che la nuova regola sull'Iva vale per il futuro e non per il passato. E la stangata, che avrebbe potuto colpire anche altre regioni, è evitata.

(e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

LA MANIFATTURA

L'immobile delle Cascine (sopra) è fra i tanti che rischia: la Cassazione stabilisce che nei palazzi vincolati non possono essere mutate le destinazioni con pratiche di restauro

LA NORMA

Il primo atto per risolvere il problema sollevato dalla Corte è arrivato ieri in commissione bilancio alla Camera: emendamento alla mini manovra oggi attesa alla fiducia

IL MINISTRO

L'emendamento è stato proposto dal deputato fittiano Palese e approvato anche dalla maggioranza Pd, un risultato a cui ha lavorato il ministro Luca Lotti (foto)

I RISCIO E LE BORSE

Sempre come emendamenti alla manovra un provvedimento per consentire di stoppare i riscio turistici e uno per salvare il Dsu toscano dalla stangata sull'Iva